

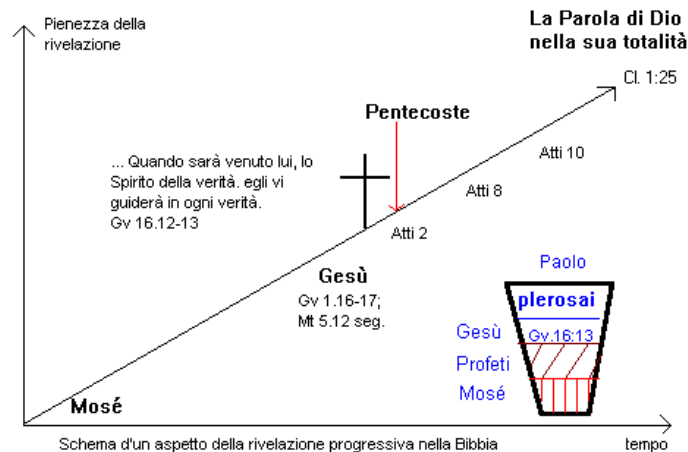
Quando verrà lui

(Gv 16, 12-15)¹

SS. Trinità - Anno C

📖 Gv 16, 12-15

¹²In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



Plerosai (Col 1,25) si traduce “completare la Parola di Dio”; come in Mt 5,17 “dare pieno compimento”. La traduzione Cei 2008 di Gv 16,12-13 è “molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”.

🗝 BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La liturgia eucaristica di questa solennità ci presenta non il Dio freddo dei filosofi, non l'Essere supremo della rivoluzione francese e neppure l'Architetto dell'universo; bensì Dio Trinità col quale noi cristiani viviamo in relazione. Noi “sentiamo”, allora, la Trinità come l'espressione di un amore perfetto che si manifesta nella Creazione, espandendosi grazie all'azione santificatrice dello Spirito

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2205 [La famiglia come immagine della Trinità] nn. 261-267 [Sintesi del mistero della Trinità];
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 396-397;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1372, 1369 [Vedi box].

il quale, comunicandosi con noi ed in noi, ci permette di divinizzarci nella persona del Figlio (ed è questa la grande differenza con le altre religioni monoteiste).



La prima lettura (Pr 8, 22-31) ci mostra la Sapienza creatrice, figura di Cristo, *per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste* (Gv 1,3).² La Sapienza, però, è anche, sulla scia del Sal 104,30,³ il profilo dello Spirito Santo che *aleggiava sulle acque* (Gn 1,1-2). Nella seconda lettura (Rm 5,1-5),⁴ Paolo ci dice che la Trinità è alla radice della creazione e della salvezza penetrando sia nel cosmo che nella storia. Nel Vangelo Giovanni ci presenta la quinta promessa del dono dello Spirito Santo durante l'ultima Cena: le parole di Gesù vogliono dire che solo attraverso la comunicazione dell'amore, da parte dello Spirito Santo, è possibile conoscere chi è l'uomo (capire chi siamo noi), capire la meta della sua vita e realizzare un mondo nuovo. Il modello è sempre l'amore di Gesù.

Sant'Agostino, nel suo "De Trinitate", ci spiega che noi possiamo comprendere intellettualmente la Trinità perché attiviamo simultaneamente tre nostre funzioni: la mente, l'idea generata dalla mente, e l'amore sentito dalla mente per la propria idea. E ricordiamo la sua definizione: "Il Padre è l'Amante, il Figlio l'Amato e lo Spirito Santo l'Amore".

Nel XII secolo Riccardo di San Vittore parla della Trinità come di una comunità, ossia una "società d'amore" (*consortium amoris*); questa definizione è adatta anche alla nostra vita di Chiesa, l'ecclesialità.

L'amore perfetto, l'amore divino, cioè l'agàpe, non può consistere nel solo amore in se stesso e per se stessi; occorre pertanto che in Dio ci siano almeno due

²AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1339 [Vedi box];

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 1088, 1090.

³AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 990 [Salmo 104];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 511.

⁴AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1448;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1467;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 337-342 [Grazia].

persone. Perciò nell'amore reciproco ed ardente, nulla è più ammirevole che il desiderio che la persona che io amo, e da cui sono amato, ami anche un altro con lo stesso fervore. La prova dell'amore supremo è il desiderio che l'amore con il quale siamo amati sia condiviso con un altro. "E così in Dio stesso ci devono essere non solo due ma tre persone" (Padre, Figlio, Spirito Santo).

Io sono nel Padre ed il Padre è in me(Gv 14,11). *Io e il Padre siamo una cosa sola* (Gv 10,30). Attraverso ognuna delle tre Persone noi riceviamo la Trinità intera: **ricevendo l'Eucaristia riceviamo la Persona del Figlio Gesù in cui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9)⁵ e quindi tutta la Trinità!**

- La teologia chiama l'unità della Trinità unità di natura o di sostanza (una sostanza, tre Persone).
- La Bibbia dice che è una unità dinamica, cioè compresenza o compenetrazione (*perichòresis*)⁶ di ognuna delle tre Persone nelle altre due.

La liturgia di oggi, dunque, celebra Dio Uno e Trino:

1. ne attinge il mistero nella Rivelazione e
2. contempla la natura intima di Dio
3. per glorificare la Santissima Trinità, per accoglierla in noi e, insieme, per immergerci in essa che è

Mistero di Unità

Quante parole sulla Santissima Trinità lungo la storia e quanti silenzi adoranti!

Vi è una **relazione intima e reciproca di amore** che unisce in un vincolo di unità il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo *nell'uguaglianza della natura e della maestà divina, ma nella differenza delle persone* che, proprio per questo, sono intimamente relazionate l'una all'altra.

Questa specificità è visibile anche nella comunione e nella differenza di relazione che dalla Trinità raggiunge l'uomo. In questi termini, nella lettera ai Romani (seconda lettura di oggi), San Paolo

- ✓ si riferisce al Figlio come **a)** al Mediatore della pace con Dio (Gesù è il Redentore) e **b)** al Mediatore dell'accesso alla grazia nella quale, mediante la fede, ci *troviamo* (5,1-2);
- ✓ si riferisce al Padre come alla Speranza della gloria di Dio (5,2);
- ✓ si riferisce allo Spirito come Amore di Dio *riversato* nei nostri cuori (5,5).

Penetrare con *sapienza, scienza, conoscenza* nel mistero della Santissima Trinità (sia per i discepoli, sia per noi, oggi,) è un percorso graduale. «*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete in grado di portarne il peso*», spiega

⁵AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1636-1637.

⁶ Vedi per "perichoresi" *Perichoresis.pdf*, per spiegazioni teologiche accurate alla pagina web: http://bib26.pusc.it/teo/p_maspero/Trin24-25.pdf

Gesù ai suoi discepoli.

Immaginiamo con quale ricchezza *emotiva* Gesù pronunci queste parole: Egli che è "**Colui che è**", colui che sa, che sa tutto e *vorrebbe* trasmettere tutto quanto è in sé ai suoi intimi, ma siccome sono realtà così grandi, per cui essi per ora non possono portarne il peso, è Lui stesso che per loro assume su di sé il peso di trattenere ancora la pienezza del suo cuore.

Ma "quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità" (16,13). «Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Egli allora potrà trasmettervi tutto quanto è in me, anche ciò di cui ora non siete capaci di portare il peso: Egli «vi guiderà», vi "renderà capaci". «Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

In questo modo Dio Spirito Santo, annunciando e comunicando tutto ciò che il Padre possiede - che è tutto ciò che il Figlio possiede e che, in senso proprio, è la sostanza divina - rende l'uomo "*capax Dei*", (= capace di Dio, = capace di comprendere Dio, = capace di capire cosa è 'la Trinità').

Lo Spirito della verità «non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito» e cioè l'eterna e incessante relazione, parole come un canto d'amore, nella Santissima Trinità. E lo Spirito Santo, dal seno della Santissima Trinità, partecipa a questo canto, lo sente e ce lo *rivela*. Di più, lo intona nei nostri cuori! «Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv7,38; cf. Is 58,11; Zc 14,8).⁷

Questo ci invita allora:

- ✓ a essere silenzio e ascolto per accogliere il vibrare delle sue corde,
- ✓ a essere completamente docili per lasciarlo risuonare in noi,
- ✓ a vibrare all'unisono con Lui, nelle celesti armonie della *volontà* divina (alla quale obbediamo con la nostra libertà, ed esercitando (cioè attuando) la nostra libertà).

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La pericope di oggi, Gv 16,12-15, è il quinto passo sullo Spirito che Gesù, in Gv, predica ai discepoli durante l'ultima cena. Cominciamo con 14,23 in cui Gesù parla della *inabitazione*: dicendo che Lui ed il Padre *prenderanno dimora* in ogni discepolo e parliamo poi di questi cinque passi.

Il termine «Spirito Santo»⁸ è usato una sola volta (14,26). Il titolo che piace a Giovanni è «Spirito di verità»; ma il nome proprio, tipico, esclusivo, dell'evangelista, è «Paraclito».

1. «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con

⁷AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 696 [box] e 923.

⁸AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 113-120.

*voi per sempre ... » (14,16-17). (Paracrito deriva dal verbo *para-kaléo* = ad-vocare = chiamare vicino). In greco non ha mai significato tecnico; è un amico, una persona di fiducia. La «*paràclesis*» allora è il conforto, la consolazione. Atti 9,31: «La Chiesa ... colma del conforto (*paràclesis*) dello Spirito Santo...». Ecco perché è tradotto con «Consolatore». La Chiesa dunque è «consolata». La creatura più consolata, ricolma di Spirito Santo, è Maria, «la Consolata», che diventa «Consolatrice», perché può consolare con la consolazione con cui è stata consolata.*

Gesù parla di un «altro» Paracrito: il primo è Lui, che se ne va e poi ritorna (dopo «*un poco*»). La presenza dello Spirito Santo, che il mondo non vede e non «conosce», conforta la Chiesa, rassicurandola che Gesù è vivo e presente in mezzo ai suoi. Per questo è lo Spirito di Verità.

2. «Il Paracrito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi *insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (14,26).

Tutto ciò che Gesù ha fatto e detto rimane «*ricordato*», *celebrato*, nell'oggi della Chiesa, nell'oggi liturgico, nell'oggi *eucaristico*. È lo Spirito che rende presente il mistero di Cristo.

Il momento vertice è nelle due epiclesi dell'Eucaristia: «Manda, Signore, il tuo Spirito su questo pane e su questo vino perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo ... (epiclesi di consacrazione); lo Spirito Santo faccia di noi un solo corpo e un solo spirito (epiclesi di comunione)».

Chi fa la Comunione eucaristica si comunica (= mangia) con tutti i fatti del Vangelo: la Vita-Morte-Risurrezione di Cristo è resa presente per l'azione dello Spirito.

Per cui, per esempio, il contenuto divino della nascita di Gesù a Betlemme non appartiene al tempo, ma all'oggi eterno, che viene reso presente a noi quando celebriamo, e possiamo dunque cantare con verità, nella notte di Natale: «Oggi è nato per noi un Bambino».

3. *Quando verrà il Paracrito che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ed anche voi...*(15,26-27). Questo concetto si trova anche in At 5,32: *di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo*.

4. *Quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo* (16,8). Riguardo a tre cose:

- al peccato: rifiutare Cristo,
- alla giustizia: il ritorno di Gesù al Padre nell'obbedienza della croce,
- al giudizio: condannerà il mondo (che si lascia guidare da Satana).

Lo Spirito Santo giudica il mondo. La storia trasformata in caos è la vera tragedia. Impotenza, limiti, disperazione: questa è l'accusa dello Spirito!

5. *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità...* (16,12-15). Lo Spirito guida

la Chiesa a comprendere il mistero di Cristo (*prenderà del mio*): è Gesù la Verità.

6. Testimonianza di questo cammino è il Vangelo di Giovanni: Quanta strada da Marco a Giovanni! Il procedimento non è affidato agli sviluppi della storia o alla ricerca umana, ma è frutto dello Spirito che guida il cammino della Chiesa.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

non siete capaci: Prima della glorificazione di Gesù è impossibile ai discepoli penetrare il suo mistero, perché la sua Passione è l'ora dell'odio mortale in opposizione all'ora di Gesù che è l'espressione suprema dell'amore vivificante.

tutta la verità: cioè la rivelazione piena di Dio, che si è manifestata nel mistero pasquale. Lo Spirito, a servizio di Dio Padre e del Figlio, guiderà la riflessione della Chiesa che, durante tutti i secoli, approfondisce la sua meditazione di questi avvenimenti. Lo Spirito Santo ci fa entrare sempre più nella comprensione del disegno di Dio - che si è totalmente realizzato nel Figlio - perché conosce sia Gesù che il disegno del Padre sul mondo.

cose future: lo Spirito rende i discepoli (e noi oggi) capaci di leggere gli avvenimenti alla luce della fede. Grazie a Lui ogni cristiano è un "profeta" (At 2,17-18; rileggiamo anche la citazione di Gl 3,1-5).⁹

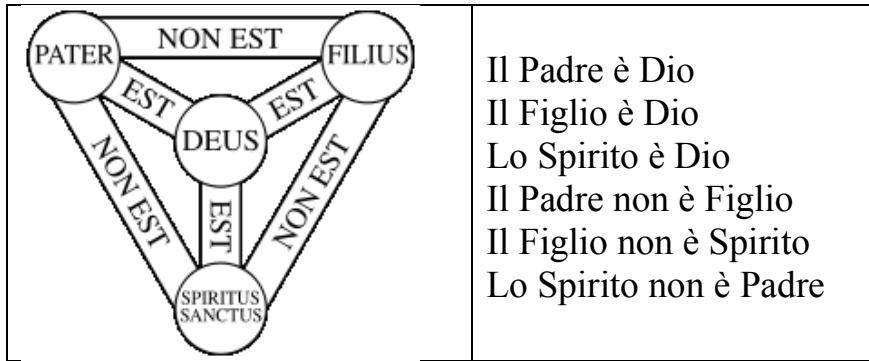
egli mi glorificherà: qui non è il Padre a glorificare nel senso di riconoscere la grandezza dell'essere divino, tributandogli la lode che gli spetta (Is 43,7-21; Ap 4,9).¹⁰ È lo Spirito a riabilitare Gesù. La fede in Gesù vivente è dono dello Spirito! Paolo in modo diverso esprime la stessa realtà: *Nessuno può dire: Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo* (1Cor 12,3).

prenderà da quel che è mio: unico passo del Nuovo Testamento in cui lo Spirito è presentato nella sua dipendenza dal Figlio. Lo Spirito Santo, in quanto "maestro interiore", riprendendo le parole di Gesù mostrerà alla Chiesa che quelle di Gesù sono parole di Verità e di Vita.

Padre: Tutto quello che lo Spirito prende dal Figlio proviene, in definitiva, dal Padre.

⁹AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 857 [Leggere l'introduzione]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 861 [Importante il box].

¹⁰AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1634 [Importantissimo il box].



Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore Gesù,
 donaci lo Spirito di Verità
 affinché ci faccia comprendere
 e mettere in pratica
 tutte le tue parole di vita,
 quelle che hai attinto per noi
 dal cuore dell'Eterno Padre.*

*Prega ancora per noi,
 presso il Padre,
 perché ci mandi l'altro Consolatore.*

*Saremo così condotti
 alla verità tutta intera,
 alla dolcezza della Comunione,
 alla sicurezza della Pace.*

Amen

PREGHIERA ALLA TRINITÀ

Parrocchia di S. Giovanni Battista; Borgo fuori le mura, Verona



Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità.

Ti lodo, o Padre, creatore e Signore,
perché mi hai creato ed esisto,
perché hai mandato tuo Figlio per salvarmi.

Ti lodo, o Figlio di Dio,
perché mi hai redento, mi hai rivelato il Padre,
mi hai fatto erede del Regno, mi hai reso Suo figlio.

Ti lodo, Spirito Santo,
perché mi doni la grazia,
perché mi trasmetti l'amore del Padre e del Figlio,
perché mi rendi partecipe dell'amore trinitario.

Ti contemplo, Trinità beata,
amore infinito e misericordioso.
Fammi percepire la tua inabitazione in me.
Aiutami a coglierne la bellezza e il mistero
per poter essere un giorno nel tuo amore,
in un abbraccio senza fine.

Commento di Gv 16, 12-15

La Liturgia ci invita sempre a rivolgere la nostra lode e il ringraziamento al Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo. Oggi, in modo particolare, celebriamo il mistero di Dio “comunione di Persone”. La comunità cristiana si raccoglie attorno a Gesù Cristo che ci ha rivelato il Padre e ci ha donato lo Spirito. Il mistero della Trinità non è per noi una teoria, ma un’esperienza: è l’unica esperienza di Dio che possiamo fare. E su questa esperienza siamo chiamati a modellare la nostra vita. Anche noi non siamo una massa di “io” tra loro separati, ma un “noi”, una comunione di persone. La nostra celebrazione, oggi, sia perciò adorazione, lode, azione di grazie e invocazione perché la Trinità prenda sempre più dimora nella nostra vita.

Un altro commento di Gv 16, 12-15

Dio è Trinità, Dio è Amore

Oggi è la Domenica della Santissima Trinità. Qui abbiamo la gioia e lo stupore della fede: riconosciamo che Dio non è qualcosa di vago, di astratto, un essere solitario: «Dio è amore». Non è un amore sentimentale, ma l'amore del Padre che è all'origine di ogni vita, l'amore del Figlio che muore sulla croce e risorge, l'amore dello Spirito che rinnova l'uomo e il mondo. Pensare che Dio è amore ci fa tanto bene, perché ci insegna ad amare, a donarci agli altri come Gesù si è donato a noi.

La Santissima Trinità non è frutto di ragionamenti umani e non si comprende con ragionamenti; è il volto con cui Dio stesso si è rivelato, non dall'alto di una cattedra, ma camminando con l'umanità. È proprio Gesù che ci ha rivelato il Padre e

ci ha promesso lo Spirito Santo. Dio ha camminato con il suo popolo nella storia del popolo d'Israele e Gesù ha camminato in mezzo a noi e ci ha promesso lo Spirito Santo che è fuoco, che ci insegna tutto quello che noi non sappiamo, che dentro di noi ci guida, ci dà delle buone idee e delle buone ispirazioni.

La Trinità è comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. E Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di Se stesso come Figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero. E quando, risorto, ha inviato i discepoli ad evangelizzare le genti, disse loro di battezzarle «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Questo comando Cristo lo affida in ogni tempo alla Chiesa, che ha ereditato dagli Apostoli il mandato missionario. Lo rivolge anche a ciascuno di noi che, in forza del Battesimo, facciamo parte della sua Comunità.

Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi.

Nella Trinità riconosciamo anche il modello della Chiesa, nella quale siamo chiamati ad amarci come Gesù ci ha amato. È l'amore il segno concreto che manifesta la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È l'amore il distintivo del cristiano, come ci ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Oggi lodiamo Dio non per un particolare mistero, ma per Lui stesso, «per la sua gloria immensa», come diciamo nella preghiera. Lo lodiamo e lo ringraziamo perché è Amore, e perché ci chiama ad entrare nell'abbraccio della sua comunione, che è vita vera, vita eterna già su questa terra.

Ce lo ricordiamo ogni volta che facciamo il segno della croce: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.